la Voce del popolo
in più
dalmazia
www.lavoce.hr
Anno 19 • n. 165
sabato, 14 gennaio 2023

IL PARCO NAZIONALE DELLA CHERCA HA VOLUTO VALORIZZARE IL CONTRIBUTO DATO DA ALBERTO FORTIS ALLA PROMOZIONE DELLA DALMAZIA

UN VIAGGIO TRA LE CASCATE

SPORT

I «Cowboys» se la giocano

In Svezia e Polonia si stanno disputando i Campionati mondiali di pallamano. La nazionale croata vuole fare bene. Nelle loro file i "Cowboys" contano molti campioni di origini dalmate.

4|5

EVENTI

Il segnalibro del Petrarca

La Biblioteca Universitaria di Spalato celebra i suoi 120 anni con una mostra di incunaboli, pergamene e libri antichi. Tra ai cimeli esposti c'è pure un segnalibro sul quale scrisse di suo pugno Francesco Petrarca.

6|7

FOTOPAGINA

I ponti suggestivi della Dalmazia

Il più famoso è quello di Sabbioncello (Pelješac). Ma in Dalmazia ci sono tanti ponti spettacolari. Presto ce ne sarà uno in più: quello sulla Cetina (talvolta Cettina) che sembra sfidare le leggi della fisica.

8

TERRITORIO

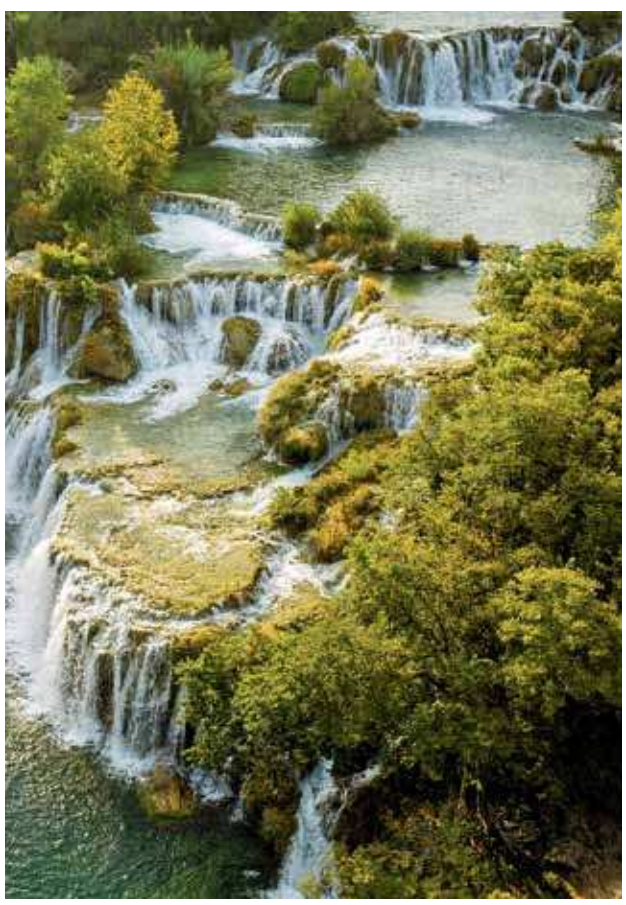
di Krsto Babić

IL PARCO NAZIONALE DELLA CHERCA PONE IN RILIEVO I MERITI DI ALBERTO FORTIS NELLA PROMOZIONE DELLA DALMAZIA

SHUTTERSTOCK

Due fiumi fanno un Parco

Il Parco nazionale (delle cascate) della Cherca (Krka) è situato nell'entroterra di Sebenico, città dalla quale distano 13 chilometri. Il sito costituisce una delle più belle aree protette della Croazia. Il Parco nazionale venne istituito nel 1985, si estende su un'area di 109 chilometri quadrati e comprende la parte più spettacolare del corso del fiume Cherca e del tratto inferiore del fiume Cigola (Čikola), lungo complessivamente 47,8 chilometri. Contando anche la parte di fiume sommersa la Cherca è lunga 72.5 chilometri ed è il ventiduesimo corso d'acqua più lungo in Croazia. Nasce ai piedi dei monti Dinaridi, con la foce principale situata a circa due chilometri e mezzo a nord di Knin. Caratterizzato da sette cascate che sommate compiono un balzo di 242 metri d'altitudine, il fiume costituisce un importante fenomeno carsico.



SHUTTERSTOCK

SHUTTERSTOCK

SHUTTERSTOCK

CHE INCANTARONO LISTA VIAGGIATORE

SHUTTERSTOCK

Il naturalista Alberto Fortis (Padova, 1741- Bologna, 1803) è uno dei viaggiatori del '700 che ha lasciato una preziosa testimonianza scritta del suo passaggio in territori diversi dal luogo natale. In quella che è forse la sua opera più celebre "Viaggio in Dalmazia" (edita in due volumi a Venezia nel 1774 presso "Alvise Milocco, all'Apolline") descrisse una terra – che come segnalato da Roberta Matković nel saggio "Le osservazioni, immagini e visioni di Zara nel Viaggio in Dalmazia di Alberto Fortis" pubblicato nell'almanacco "Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico ed oltre IV" edito nel 2016 dall'Università di Zara in seguito al Convegno scientifico internazionale "Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico" svoltosi dal 25 al 27 ottobre del 2012 a Zara e Oltre (Preko) – non tanto lontana in chilometri dalla terra d'origine, prendendo in considerazione anche i mezzi di trasporto dell'epoca, ma quasi genuinamente esotica, osservando la percezione psicologica e culturale dei contemporanei di Fortis. "Un fenomeno molto comune ancora oggi – prosegue la studiosa – nonostante tutti i cambiamenti che la tecnologia ci ha dato. La distanza enorme che passa tra culture diverse è confermata anche dal successo che il libro di viaggio di Fortis ottenne dopo la pubblicazione. L'itinerario di Fortis descritto in maniera metascientifica, amatoriale, tipica del genere d'impresa, si colloca accanto alle opere d'arte figurativa, offrendo l'immagine di un determinato luogo in un preciso momento cronologico. Grazie alla curiosità e all'indole documentarista di Fortis, noi oggi… possiamo leggere la realtà di Zara e dei suoi dintorni, in quel periodo. Il fatto più interessante è trovare nelle descrizioni e impressioni di Fortis, i dati sulla natura e sull'urbanizzazione, ma anche sulla qualità, tipo e organizzazione della vita in quei luoghi quasi due secoli e mezzo fa".

Dodici viaggi

Tra i posti descritti da Fortis nella sua opera, come segnalato alla fine del mese scorso nel comunicato "Lo scrittore di viaggio Alberto Fortis sulla Cherca" diramato dall'Ufficio per le relazioni pubbliche dell'Ente pubblico Parco nazionale della Cherca, figura pure l'area del corso del fiume il cui nome in croato è Krka e che fu indicato dal Fortis nella sua opera ricorrendo all'idronimo Kerka. Nel testo pubblicato dal Parco nazionale è stato evidenziato che Fortis fu il primo scrittore di viaggi che "ha fatto volgere l'attenzione sul fiume Cherca e in generale sulle aree della Dalmazia". "(Fortis) viaggiò in tutta Europa e visitò la Dalmazia in dodici occasioni nel 1771 - 1773, 1779 e 1783. A seguito dei suoi viaggi nacque l'opera Viaggio in Dalmazia, pubblicata nel 1774. Scritta nello spirito dell'Illuminismo, quest'opera svolse un ruolo molto importante nella letteratura europea", si legge nel testo allegato al comunicato firmato da Katia Župan a capo delle relazioni pubbliche del Parco nazionale. "Nel suo lavoro Fortis non si limitò alle scienze naturali – ancora –, ma estese la sua ricerca al folklore, alla storia e ai costumi locali, così raccolse trascrizioni di iscrizioni in latino, monete, manoscritti, ecc. Le grafiche di particolare pregio, realizzate dell'artista Giacomo Leonardis partendo dai disegni di Angelo Donati, compagno di viaggio del Fortis".

Località pittoresche

Durante uno dei suoi viaggi Fortis visitò la Cherca, risalendo il corso superiore del fiume fino a Scradona (Skradin). Descrisse in modo molto pittoresco le località di Roški Slap (Roschislap), la serie di cascate, alte fino a 22,5 metri chiamate dagli abitanti dei dintorni, in virtù della loro bellezza, la "Collana", la più estesa barriera di rapide formate da pietra vulcanica (travertino) presente in un fiume europeo. Costituisce probabilmente lo scorcio più spettacolare del Parco nazionale. Descrisse anche le Cascate di Scradona (Skradinski Buk) – un susseguirsi di cascate a gradini larghe fino a 400 metri che coprono un dislivello di 45 metri d'altezza – con numerosi mulini ad acqua (nell'area si trovano i resti del primo impianto idroelettrico della Croazia (Jaruga I) che venne azionato il 28 agosto del 1895, due giorni dopo il più famoso impianto idroelettrico delle cascate del Niagara, e continuò a operare fino alla Prima guerra mondiale quando venne smantellato per motivi di natura militare. Fortis visitò e descrisse pure altri reperti romani e il monastero di Sant'Arcangelo.

Un sito cancellato dal tempo

A risultare di particolare interesse furono (e per molti versi rimangono a tutt'oggi) le descrizioni che Fortis fece dell'area di Bobovdol (talvolta Babodol, detta anche Čavlinova buka), una cascata che non esiste più. Fortis annotò che a monte della cascata c'era una piccola isola di travertino, circondata da un lago ormai prosciugato. All'epoca l'isolotto era in costante crescita, ragione, questa, per via della quale l'acqua veniva trattenuta e la zona si presentava paludosa. Pregevolissime anche le informazioni fornite dal Fortis sugli scavi condotti sul suddetto isolotto, dalle quali si evince che vi si trovava un interessante sito archeologico, cioè un santuario romano. I ritrovamenti dell'architrave con la raffigurazione di animali anfibi indussero Fortis a pensare che si trattava di un ninfeo. Un edificio sacro dedicato a una ninfa, in genere posto presso una fontana o una sorgente d'acqua. In base alle conoscenze odierne si ritiene sia più probabile che si trattasse dei resti di un santuario consacrato a Nettuno. Fortis prestò grande attenzione pure ai resti di un sito romano, il Burnum. Un complesso militare che ospitò le truppe ausiliari di due legioni dell'esercito romano la XI (Claudia Pia Fidelis) e la IV (Flaviae Felix) poste a guardia della Cherca. Annotò, pure, d'aver visto una grande quantità di monumenti in pietra (colonne, iscrizioni romane e rilievi).

SPORT

di Igor Kramarsich

I «COWBOYS» SOGNANO UNA NUOVA MEDAGLIA

LA NAZIONALE CROATA DI PALLAMANO STA DISPUTANDO I MONDIALI IN CORSO IN POLONIA E SVEZIA. SONO CINQUE I GIOCATORI DALMATI CHE FANNO PARTE DEL GRUPPO

I tifosi della Croazia non hanno fatto in tempo a realizzare appieno l'impresa della nazionale di calcio ai Mondiali in Qatar – dove i Vatreni hanno conquistato la medaglia di bronzo – che già la loro attenzione si è spostata su un'altra competizione iridata. Martedì scorso è iniziata, infatti, la 28ª edizione dei Campionati mondiali di pallamano, un altro sport a squadre nel quale la Croazia abitualmente eccelle e cova tradizionalmente grandi ambizioni. Il torneo, che si disputa in Polonia (la partita inaugurale si è disputata a Cracovia, dove la Francia, campione in carica, ha sfidato i padroni di casa battendoli per 26 a 24) – e in Svezia (la finale si disputerà a Stoccolma il 29 gennaio) vede la partecipazione di 32 squadre. I Cowboys (questo il soprannome della selezione croata) guidati dal tecnico Hrvoje Horvat, hanno tutte le carte in regola per recitare un ruolo da protagonista e magari riconquistare la finale che manca dal 2009 (persa contro la Francia) e salire sul gradino più alto del podio (come avvenne nel 2003 quando venne battuta la Germania, mentre l'anno successivo la nazionale a scacchi venne superata in finale dalla Spagna). Inoltre, nel 2013 e nel 2017 la nazionale disputò la "finalina" per il terzo posto, entrambe le volte con la Slovenia, vincendo la prima sfida e perdendo la seconda. Per la Croazia si tratta della 15ª partecipazione ai Mondiali organizzati dalla Federazione internazionale di pallamano (IHF). Nel girone preliminare i Cowboys affronteranno l'Egitto, il Marocco e gli Stati Uniti alla Husqvarna Garden di Jönköping Pure a questi Mondiali un ruolo importante lo rivestono i giocatori dalmati. Nella lista allargata dei convocati ne figuravano cinque: tre di Metković (Ivan Čupić, Mate Šunjić e Marin Jelinić), uno di Zara (Lovre Klarica) e uno di Ragusa/Dubrovnik (Zvonimir Srna). Inoltre, il vice del selezionatore Horvat, è lo spalatino Ivano Balić, considerato uno dei migliori pallamanisti di sempre.

Ivan Čupić, la leggenda

Una delle colonne portanti di questa nazionale è indubbiamente Ivan Čupić (a questi Mondiali salterà i preliminari a causa di un infortunio, ndr), nato a Metković (sul sito web della Treccani il nome della località è scritto nella forma Metcovich, mentre in altre fonti è possibile imbattersi sulla denominazione Porto Narenta) il 27 marzo del 1986. È considerato una delle migliori ali destre in circolazione. Ha iniziato la sua carriera nella pallamano indossando la maglia del Metković, debuttando per la prima squadra nel 2002. Quello stesso anno la società conquistò la Coppa nazionale. Giocò a fianco di autentiche leggende della pallamano croata: Goluža, Metličić, Dominiković e altri. Nell'estate del 2005 si è trasferito a Zagabria per indossare la maglia del Medveščak che continuò a vestire fino al 2007. Nella stagione 2007/08 si è trasferito in Spagna, nelle file dell'Octavio Vigo, da dove nel 2008 è passato al Gorenje – Velenje. Nel 2009 con la compagine slovena ha vinto il Campionato sloveno e successivamente pure la Supercoppa di lega. Nel luglio 2010 si è trasferito in Germania nelle file del Rhein Neckar Lowen. Nel marzo del 2012 ha firmato un contratto con i polacchi del Vive Kielce arricchendo il suo Palmares con la EHF Champions league (2015/2016), quattro "scudetti" (2013, 2014, 2015 e 2016) e altrettante coppe nazionali (2013, 2014, 2015 e 2016). Nell'estate del 2016 è passato al RK Vardar. E proprio con la squadra macedone, nel 2017, ha vinto inaspettatamente il titolo di campione europeo a squadre, segnando il gol della vittoria contro il PSG di Parigi, superato in finale dal Vardar per 24 a 23. Un successo che è stato bissato nella stagione 2018/2019. Inoltre, ha vinto per tre volte dal 2016 al 2019 la SEHA league. Con il Vardar si è aggiudicato pure quattro titoli nazionali (2017, 2018, 2019 e 2021), tre coppe (2017, 2018 e 2021) e tre Supercoppe macedoni (2017, 2018 e 2019). Nell'estate del 2021 ha deciso di ritornare in patria. Ha firmato per il RK Zagreb, aggiudicandosi subito sia il campionato che la coppa di lega.

L'avventura di Čupić con la nazionale ha avuto inizio molto presto. Con la selezione cadetta ha vinto una medaglia di bronzo ai Mondiali in Qatar nel 2005 e una d'argento agli Europei disputatisi l'anno precedente in Serbia. A livello juniores non è riuscito a ottenere alcuna medaglia, ma è stato selezionato nella rosa ideale di tutte le competizioni alle quali ha preso parte, tanto che gli esperti lo definirono miglior giovane ala destra nel mondo. Titolo che ha conservato anche ora che milita nella nazionale maggiore, con la quale ha fatto incetta di medaglie, trofei e successi.

Incetta di medaglie

Ha vinto l'argento ai Giochi del Mediterraneo del 2005 (Almeria), agli Europei del 2008 (Norvegia) e del 2010 (Austria). Agli Europei del 2012 (Serbia) si è dovuto "accontentare", invece, di salire "solamente" sul gradino più basso del podio. Ha vinto un argento pure ai Campionati iridati ospitati nel 2009 in Croazia. In quell'occasione è stato anche selezionato tra i migliori sette giocatori della competizione. Nel suo medagliere figurano anche i terzi posti conquistati ai Mondiali svoltisi in Spagna nel 2013 (secondo marcatore del torneo) e agli Europei disputatisi in Polonia nel 2016. A causa di uno spaventoso incidente avvenuto nel luglio del 2008, e che ha rischiato di costargli la perdita dell'anulare sul quale indossava la fede nuziale, ha dovuto rinunciare a partecipare ai Giochi olimpici di Pechino (in Cina i Cowboys si sono qualificati quarti). Ai Giochi di Londra, invece, ha potuto partecipare ed è salito sul podio, conquistando il bronzo olimpico, la nomina nella selezione ideale

SANJIN STRUKIC/PIXSELL

Marin Jelinić

Ivano Balić

SASA MILJEVIC/PIXSELL

IGOR SOBAN/PIXSELL

I "Cowboys" nutrono grandi ambizioni

SANJIN STRUKIC/PIXSELL

Ivan Čupić

MARKO PRPIC/PIXSELL

Luka Lovre Klarica

VIERAN ZGANEC ROGULJA/PIXSELL

MARKO PRPIC/PIXSELL

Mate Šunjić

del torneo e il titolo di capocannoniere della manifestazione.

Sulle orme della… mamma

Mate Šunjić è nato a Metković il 18 marzo 1987 e gioca da portiere, lo stesso ruolo ricoperto in gioventù dalla madre, anch'essa pallamanista di talento. Dopo aver mosso i primi passi nel mondo della pallamano nella città d'origine si trasferisce a Zagabria per giocare per il Medveščak, compagine nella quale ha militato fino al luglio del 2010, quando si è trasferito nelle file della Nexe di Našice. Nel 2013, una volta scaduto il contratto che lo vincolava alla Nexe si è trasferito in Francia, per indossare la maglia del Créteil, contribuendo a farlo promuovere in Prima lega. Proprio con la squadra francese ha debuttato nelle coppe europee. Nel 2018 ha maturato una breve esperienza nel campionato rumeno, giocando con la maglia del del CSM Bucarest, per ritornare poi in Francia e indossare i colori dell'US Ivry. La sua prima apparizione degna di nota nella nazionale maggiore è stata quella ai Giochi del Mediterraneo del 2008. Le sue sette parate nella finale per il terzo posto disputata con la Tunisia si sono rivelate fondamentali per consentire alla Croazia di conquistare il bronzo. Nel suo Palmares risultano anche il bronzo conquistato ai Mondiali under 19 svoltisi in Qatar nel 2005 e l'oro vinto dalla Croazia ai Giochi del Mediterraneo del 2018.
Anche Marin Jelinić è nato a Metković, il 7 dicembre 1996. Negli ultimi cinque anni milita nelle file della Nexe di Našice. Lo zaratino Luka Lovre Klarica (classe 2001) si è avvicinato alla pallamano quando aveva otto anni. All'età di 12 anni è stato incluso nelle giovanili dello Zadar. Ha giocato anche per lo Zagreb e il Velika Gorica. L'anno scorso, tuttavia, è stato incluso nella rosa principale dello Zagreb, ottenendo i primi successi, conquistando il campionato, la coppa di lega e la convocazione in nazionale.

Un bambino prodigio

Zvonimir Srna, nipote del più famoso calciatore Darijo, è nato a Ragusa (Dubrovnik) il 18 gennaio del 1998. Ha debuttato per la prima squadra del RK Dubrovnik quando frequentava ancora la seconda classe della scuola media superiore. Nonostante la sua giovane età ha contribuito a far promuovere la compagine dalmata dalla Terza alla Seconda e poi alla Prima lega croata di pallamano. Dopo l'ottima performance ai Mondiali juniores del 2019 è stato ingaggiato dal PPD Zagreb. Benché il piano fosse quello di lasciarlo maturare nelle file del Dubrovnik, l'allenatore del PPD Zagreb, Veselin Vujović, vedendolo giocare ha preferito trasferirlo prima al Gorica e poi prenderselo direttamente sotto la sua ala protettrice. Srna ha subito ripagato la fiducia riposta in lui dall'allenatore premiandolo con grandi giocate e aiutando il PPD a vincere sia il campionato che la coppa di lega.

EVENTI

di Damiano Cosimo D'Ambra

DAMIANO COSIMO D'AMBRA

CELEBRATI A SPALATO CON UNA MOSTRA I 120 ANNI DELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

IL FASCINO DEGLI INCUNABOLI E IL SEGNALIBRO DI PETRARCA

In occasione delle celebrazioni del 120º anniversario della fondazione della Biblioteca Universitaria di Spalato nella città dalmata è stata allestita un'interessante, quanto insolita mostra intitolata "I sermoni di Sant'Agostino agli eremiti". Nell'ambito di quest'appuntamento sono stati presentati al pubblico incunaboli, manoscritti in pergamena e libri antichi, risalenti a diversi periodi storici, che spaziano dal Medioevo sino all'epoca moderna. Le opere esposte appartengono a speciali collezioni custodite nel caveau della Biblioteca e negli archivi del Museo archeologico o di altri enti. Sono frutto di donazioni e acquisizioni di raccolte sia pubbliche che private. Tra queste quella del Gabinetto di lettura operante a Spalato nel 1860 in zona Procurative. A suscitare l'interesse degli appassionati sono in particolare alcune opere manoscritte.

Acquisizioni e donazioni

Una delle chicche dell'esposizione è costituita da un incunabolo appartenuto ad Aurelio Agostino (354-430), considerato uno dei quattro grandi "Dottori della Chiesa occidentale". La sua opera ha segnato la storia della teologia e della filosofia europea. Il volume è intitolato "Sermones sancti Augustini ad heremitas". In Dalmazia, com'è noto sono conservati numerosi scritti connessi alla figura di Sant'Agostino (e di San Girolamo). Un lascito che ha affascinato gli scrittori dalmati, tra i quali Marco Marulo/Marko Marulić (Spalato, 1450-1524) e di conseguenza la letteratura del territorio. Il volume in oggetto fu stampato a Venezia nel 1495 da Simon Bevilaqua e proviene da una collezione privata acquistata dalla Biblioteca Universitaria grazie a un contributo erogato dalla Regione di Spalato e della Dalmazia. Altrettanto prezioso e raro è l'incunabolo "Sermones sancti Augustini ad heremitas", anch'esso parte delle collezione di scritti antichi custoditi nelle varie istituzioni spalatine. I dieci incunaboli esposti documentano l'importanza delle donazioni private fatte nel corso degli anni dai discendenti delle più importanti famiglie spalatine. Queste ultime, nel corso degli ultimi due secoli, non di rado hanno dato vita a circoli umanistici e gabinetti letterari. Tra i mecenati della letteratura dalmata, si ricorda, spiccano, i nomi di Francesco Carrara (personaggio al quale è intitolata la Comunità degli Italiani di Spalato, ndr), Martinis Marchi, Francesco Divnić...

Materiale di studio

I temi trattati negli incunaboli presentati sono legati alla religione, alla storia, alla medicina, all'astronomia…. Gli autori antichi trattati negli scritti di storia sono Tito Livio e Proclo Diadoco, mentre per quanto riguarda il periodo medievale spiccano autori italiani come Pietro de Aban, Jacobus Brutus, Francesco Petrarca, il francese Jean-Charlier de Gerson e gli spagnoli Antonius Andreas e Arnaldo de Villa Nova. La collezione spalatina, ricca di autori provenienti da ogni angolo d'Europa è una grande risorsa per comprendere e porre a confronto gli scritti sia nelle similitudini che nelle diversità intellettuali che contraddistinguevano gli ambienti culturali dell'epoca. I libri,

DAMIANO COSIMO D'AMBRA

MIRANDA CIKOTIC/PIXSELL

La sede della Biblioteca Universitaria di Spalato

DAMIANO COSIMO D'AMBRA

DAMIANO COSIMO D'AMBRA

DAMIANO COSIMO D'AMBRA

DAMIANO COSIMO D'AMBRA

manoscritti e gli incunaboli in oggetto offrono l'opportunità di compiere ricerche sull'aspetto delle lettere, la disposizione delle frasi, l'indicazione dei dati degli incipit, l'organizzazione dei fogli non impaginati o contrassegnati da particolari segni.

Le tipografie

Gli incunaboli furono stampati tra il 1480 e il 1499, prevalentemente in tipografie italiane (Venezia, Cremona, Treviso…), ma anche in Francia, Spagna, Germania, Austria, Gran Bretagna… Agli albori della stampa insieme agli incunaboli provenienti dai principali centri letterari europei, fecero la loro comparsa sulla scena pure i primi libri stampati in lingua croata usando i caratteri dell'alfabeto glagolitico (glagoljica). La prima tipografia nella quale furono stampati libri in croato fu fondata a Segna, nel 1794 dal calligrafo Blaž Baromić (non si hanno informazioni precise sulle sue origini, ma si suppone sia nato a Verbenico/Vrbnik, sull'isola di Veglia, ndr). Altre tipografie sorsero poi in Istria e in Dalmazia.

Le ristampe anastatiche

Tra gli anni '70 e '90 del secolo scorso diversi editori si dedicarono alla ristampa anastatica degli incunaboli ritrovati in Dalmazia (e in Istria). All'epoca, prima dell'avvento delle tecnologie digitali, per portare a termine questi progetti editoriali era necessario un grande dispendio non soltanto di risorse, ma anche di energie. Ad ogni modo, in quel periodo sono stati ristampati incunaboli quali "Il Messale Glagolitcum" (edito a Segna nella tipografia di Baromić nel 1494), "Il Messale secondo la legge della corte romana", "Il Lezionario di fra Bernardino da Spalato" (edito a Venezia nel 1495 da Damiano da Milano è considerato il primo libro stampato in croato ricorrendo all'uso dei caratteri dell'alfabeto latino), "Il Confessione generale" (Segna, Blaž Baromić, 1496)… Nel XIX secolo, tra gli studiosi che si dedicarono all'analisi degli incunaboli e di altri testi antichi si distinse per il suo contributo Ivan Kukuljević Sakcinski. Il lavoro di ricerca sull'arte nera continuò successivamente negli anni del XX secolo, quando a distinguersi fu Josip Badalić. Quest'ultimo, presentò nel 1952 un grande lavoro di studio in cui erano catalogati tutti gli incunaboli presenti in territorio croato.

Intervista a **Mihaela Kovačić**

Collezioni speciali

In occasione della mostra allestita in concomitanza con il 120º anniversario della Biblioteca Universitaria di Spalato abbiamo avuto il piacere d'intervistare Mihaela Kovačić, a capo del Dipartimento delle collezioni speciali in seno alla Biblioteca dell'Università di Spalato che non solo ci ha illustrato le peculiarità dell'esposizione, ma ci ha anche spiegato perché la collezione di incunaboli custodita a Spalato può essere considerata a tutti gli effetti un vero e proprio tesoro culturale.

Quali sono i compiti affidati al vostro Dipartimento?

Questo reparto, come si vede anche dalla mostra, custodisce una quantità di libri, incunaboli e manoscritti antichi, incluse mappe, materiale cartaceo musicale e grafiche.

Perché è stata allestita questa mostra? Qual è il suo obiettivo?

È stata una bella occasione per festeggiare l'acquisto di un incunabolo da una famiglia spalatina. Quest'incunabolo è il decimo della collezione che si aggiunge agli altri nove incunaboli custoditi nel caveau della Biblioteca dell'Università di Spalato. L'incunabolo è intitolato "Sermones sancti Augustini ad heremitas". Far comprendere al pubblico, in particolare ai giovani, che esiste un collegamento storico tra gli incunaboli, i manoscritti e i libri del XVI secolo. Un nesso che coinvolgeva i circoli umanistici, scientifici e letterari dell'Istria e della Dalmazia. Nella mostra sono esposti degli ex-libris appartenuti a Franjo Birnić, a Franjo Šibenčanin, a Francesco Carrara. Questi ultimi erano membri di circoli umanistici operanti in Dalmazia.

Perché questo materiale cartaceo è così importante per gli studiosi?

In primo luogo perché costituisce una collezione, che benché possa apparire piccola numericamente, in realtà è molto prestigiosa. In secondo luogo perché si tratta di documenti molto importanti per la storia di Spalato e della Dalmazia in generale.

Che cosa si può vedere di particolarmente originale ed affascinante nella mostra?

Abbiamo un incunabolo tascabile che parla di storia e il suo autore è Tito Livio. Sono esposti frammenti di pergamena manoscritta, un foglio del Codice di Giustiniano con iniziali dipinte a mano. Abbiamo nella sala una ristampa fatta da editori del 1970 di un antico "Messale di Hrvoje" del 1404 stampato a Spalato. Questo messale era dedicato al duca Hrvoje Vukčić Hrvatinić. È uno dei messali più belli dal punto di vista della grande ricchezza di illustrazioni. L'originale si trova in Turchia a Istanbul nel complesso del Palazzo di Topkapi (già dimora dei sultani ottomani, ndr). Custodiamo pure una ristampa di un altro messale dedicato a Hrvoje Vukčić Hrvatinić (duca di Almissa/Omiš), il cui originale fa parte della collezione della Biblioteca dell'Università di Bologna. Infine abbiamo tra i libri manoscritti una pergamena verticale usata come segnalibro in cui vi è la scrittura manoscritta originale di Francesco Petrarca.

FOTOPAGINA di Valentino Pizzulin

MATKO BEGOVIC/PIXSELL

Il ponte sulla Cetina che sta sorgendo lungo la superstrada Spalato-Almissa

LA TERRA DEI PONTI

I ponti sono tra le prime espressioni architettoniche dell'uomo. I manuali d'ingegneria li definiscono "costruzioni in muratura, cemento armato, ferro, legno o altri materiali (liane, corde, vetro...)" che consentono di superare ostacoli naturali o artificiali. Sono contemporaneamente opera tecnica sperimentale per tecnologie e materiali innovativi e opera d'arte monumentale, quindi affermazione di potere e supremazia. Il ponte è associato al cambiamento, al passaggio da qualcosa che si vuole lasciare alle spalle verso qualcos'altro, di nuovo. Attraversarli è sempre emozionante.

Il Ponte (strallato) di Sabbioncello (Pelješac), inaugurato nel luglio scorso è considerato a tutti gli effetti un vero e proprio vanto nazionale. L'opera ha consentito di unificare il Paese, nel senso che per raggiungere Ragusa (Dubrovnik) viaggiando su gomma non è più necessario transitare attraverso la Bosnia ed Erzegovina con la scocciatura di dover superare i controlli (e ben quattro valichi di frontiera).

Entro la fine del mese, o all'inizio di febbraio in Dalmazia dovrebbe essere completato un altro ponte dal grande significato simbolico, quello che sta sorgendo nei pressi di Almissa (Omiš), lungo il tracciato della futura superstrada a scorrimento veloce destinata a collegare quest'ultima città con Spalato. Una volta completato, con i suoi 215 metri di lunghezza congiungerà i due lati del Canyon della Cetina (in alcuni atlanti e dizionari italiani il nome del fiume è scritto con la doppia t: Cettina), ergendosi a un'altitudine di circa 70 metri sul livello del fiume. Oltre a essere estremamente suggestivo, se non altro in virtù del sito dove è ubicato, il ponte in oggetto è peculiare poiché i due tronconi non sembrano allineati. I tecnici delle Strade croate (HC), hanno assicurato che non sono stati commessi errori di "progettazione" e che una volta installata l'ultima sezione trasversale dell'opera (lunga 12 metri e prodotta in Italia, come pure tutte le altre) i due segmenti saranno perfettamente allineati.

La Dalmazia pullula di ponti suggestivi sia dal punto di vista storico sia sul fronte ingegneristico che iconografico. Basti considerare i due ponti sullo Stretto di Maslenica, il primo sorto lungo l'autostrada e il secondo lungo la litoranea, al ponte intitolato al Presidente Franjo Tuđman nei pressi di Ragusa/Dubrovnik, a quelli di Sebenico, di Pago...

PHOTO: IGOR KRALJ/PIXSELL

Il Ponte di Sabbioncello, simbolo dell'orgoglio nazionale

LUKA STANZL/PIXSELL

Il ponte di Maslenica lungo la litoranea

MATKO BEGOVIC/PIXSELL

Il ponte intestato a Franjo Tuđman sormonta la foce dell'Ombla

DINO STANIN/PIXSELL

Il ponte di Pago

la Voce in più
Anno 19 / n. 165 / sabato, 14 gennaio 2023
IN PIÙ Supplementi è a cura di **Errol Superina**
dalmazia@edit.hr
Edizione **DALMAZIA**

Caporedattore responsabile
Christiana Babić

Redattore esecutivo
Krsto Babić

Impaginazione
Teo Superina

Collaboratori
Damiano Cosimo D'Ambra, Igor Kramarsich e Valentino Pizzulin
Foto
Damiano Cosimo D'Ambra, Pixsell e archivio

DUSKO JARAMAZ/PIXSELL

Il ponte di Sebenico